

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 132

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MAGGIO 1997

Risoluzione

sulla Comunicazione della Commissione dal titolo « Impatto ed efficacia del mercato unico » e sul documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo « The 1996 Single Market Review »

Annunziata il 7 luglio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la Comunicazione della Commissione COM(96)0520 - C4-0655/96,

visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione SEC(96)2378 - C4-0007/97,

viste le sue risoluzioni del 15 novembre 1995 sulla relazione della Commissione sul mercato interno nel 1994 (1) e del 13 no-

vembre 1996 sulla relazione della Commissione sul mercato interno nel 1995 (2),

viste le sue risoluzioni del 10 aprile 1997 su una legislazione semplificata per il Mercato unico (SLIM) (3) e del 24 aprile 1997 su un sistema più rigoroso di valutazione dell'impatto (4),

viste le sue risoluzioni del 12 luglio 1995 sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nell'anno parlamentare 1994-

(1) *G.U.* C 323 del 4 dicembre 1995, pag. 51.

(2) *G.U.* C 362 del 2 dicembre 1996, pag. 140.

(3) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 3.

(4) *Idem*, punto 17.

1995 (5) e del 19 luglio 1996 sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nell'anno parlamentare 1995-1996 (6),

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e i pareri della commissione giuridica e per i diritti dei cittadini nonché della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A4-0160/97),

A. considerato che il progetto « Mercato interno » del 1985 è l'unico programma di intervento organico sul versante dell'offerta dalla creazione dell'Unione europea, in quanto tende a:

a) applicare pienamente le quattro libertà di base a tutte le sfere della vita economica dell'Unione,

b) conseguire un alto ritmo di creazione di posti di lavoro nell'ambito di una crescita sostenibile e migliorare la competitività dell'Unione,

c) creare la più vasta area economica integrata del pianeta,

B. considerato che la Commissione ritiene di aver raccolto prove sufficienti delle ricadute economiche positive di cui il Mercato interno beneficia grazie ai seguenti cinque fattori di sinergia economica:

a) crescente concorrenza fra le imprese del settore manifatturiero e dei servizi,

b) ritmo accelerato di riconversione industriale,

c) estensione della gamma di prodotti e servizi,

d) efficiente sistema di forniture transfrontaliere,

e) maggiore mobilità delle persone,

C. considerato che la Commissione, dopo aver operato una valutazione delle predette cinque sinergie economiche, in-

dica che il Programma del mercato unico (PMU) ha dato come risultati:

a) la creazione di un numero di posti di lavoro valutabile fra i 300 e i 900 mila,

b) un ulteriore incremento del reddito nell'Unione valutabile all'1,1-1,5 per cento nel periodo 1987-1993,

c) tassi di inflazione diminuiti dell'1,0-1,5 per cento,

d) convergenza economica e coesione fra le regioni dell'Unione,

D. considerato che, a parere della Commissione, i ritardi nell'attuazione e rispetto delle regole del Mercato unico a livello nazionale hanno inibito la sua capacità di esprimere appieno il proprio contributo alla crescita, alla competitività e all'occupazione,

E. considerato che, secondo il documento della Commissione, il quadro legislativo del Mercato unico applicabile alla libera circolazione dei beni è sostanzialmente completo ma che la migrazione intracomunitaria è stata modesta essendosi limitata a determinate figure professionali quali i dirigenti, i medici o i tecnici specializzati,

F. considerando che la carenza di mobilità del lavoro sul piano nazionale dovrebbe essere affrontata energicamente con programmi innovativi e immaginativi che contribuiscano a favorire tale mobilità, comprendente fra l'altro l'istruzione e una formazione per il Mercato unico migliori e personalizzate,

G. considerando che la mancanza di un'unica procedura in materia di risarcimenti sminuisce la certezza del diritto sul piano dell'Unione; considerando che l'esistenza di 17 diversi ordinamenti giuridici (il Regno Unito dispone di tre ordinamenti diversi al proprio interno) ingenera notevoli costi supplementari, diretti e indiretti,

(5) G.U. C 249 del 25 settembre 1995, pag. 71.

(6) G.U. C 261 del 9 settembre 1996, pag. 195.

e impedisce un accesso uguale ed effettivo alla giustizia sia ai singoli che alle imprese; considerando che ciò rende di conseguenza le operazioni commerciali in taluni mercati dell'Unione più rischiose e costose che in altri, come è dimostrato dai problemi che si incontrano negli scambi all'interno dell'Unione in materia di procedimenti di esenzione e di ritardi nei pagamenti,

H. considerando che per un corretto funzionamento del Mercato unico in questo settore sono necessarie norme sui mezzi di comunicazione valide in tutta l'Unione,

I. considerato che è legittimo chiedersi se sia davvero possibile compiere progressi significativi nella rimozione dei controlli frontalieri sui movimenti delle persone, se la legislazione è basata, come attualmente avviene, su accordi intergovernativi,

J. considerato che il conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2 del trattato CE, ossia promuovere « una crescita sostenibile, non inflazionistica e che rispetti l'ambiente », significa che la politica ambientale e quella concernente il Mercato unico debbono essere complementari,

K. considerato che le varie barriere al commercio e agli investimenti, i ritardi alle frontiere, i contratti preferenziali, le macchinosità legali e fiscali hanno penalizzato il consumatore imponendogli prezzi elevati e scelte limitate,

L. considerando che, a seguito dello sviluppo del Mercato unico, i 120 milioni di bambini dell'Unione sono vulnerabili per tutta una serie di motivi collegati con la libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi,

M. considerato che importanti progressi sono stati compiuti eliminando le restrizioni gravanti sul mercato dei servizi ma che gli aspetti fiscali di tale liberalizzazione non sono stati ancora affrontati,

N. considerando che il PMU tramite 280 direttive ha eliminato circa 100.000 fra norme, regole di etichettatura, procedure di prova e disposizioni per la tutela dei consumatori vigenti a livello nazionale e considerando che sono state abrogate circa 60 milioni di formalità doganali e tributarie,

O. considerato che la gestione della legislazione comunitaria nel campo del Mercato unico rimane dominio riservato dei comitati di gestione e che ciò solleva il grave problema del modo in cui si tiene conto dei pareri scientifici e crea inevitabili conflitti con il Parlamento europeo sul tema della comitatologia,

P. considerando che la mancata trasposizione del PMU nelle legislazioni nazionali da parte degli Stati membri, unitamente alla prassi ivi instauratasi di discostarsi dalla legislazione comunitaria, ha dato origine a una regolamentazione sovrabbondante ottenuta aggiungendo tutta una serie di inutili norme nazionali,

1. concorda con le raccomandazioni di intervento della Commissione riguardanti:

a) il dovere delle amministrazioni nazionali di garantire il rispetto della legislazione sul Mercato unico e delle norme del trattato nonché di rivedere e semplificare l'eccessiva regolamentazione a livello nazionale, che crea inutili appesantimenti burocratici e costi eccessivi,

b) il dovere della Comunità di completare il PMU del 1985 in settori chiave quale l'abolizione dei controlli frontalieri sulle persone, la fiscalità, il diritto societario e gli appalti pubblici, nonché di aggiornare la legislazione comunitaria in campi quali la concorrenza, la politica dei consumatori e l'ambiente;

2. è del parere che la Commissione debba individuare e indicare gli Stati membri che non hanno sfrondata la legislazione interna, impedendo così lo sviluppo del Mercato unico, nonché segnalare quali Stati membri non hanno trasposto la le-

gislazione comunitaria nell'ordinamento nazionale e quali Stati membri l'hanno complicata introducendo sul piano nazionale norme e pratiche inutili;

3. è del parere che, avendo il PMU creato un incremento del PIL di circa l'1,5 per cento, che potrebbe tradursi nel 1996 in un aumento del reddito dell'Unione pari a 130 miliardi di dollari, l'esperienza abbia dimostrato che il completamento del Mercato unico è il modo più efficace e incisivo per creare posti di lavoro sostenibili per i cittadini dell'Unione;

4. ritiene che, se l'introduzione dell'Euro nel 1999 eliminerà i problemi generati dal rischio di cambio e incrementerà la trasparenza dei prezzi e la concorrenza, occorre assolutamente affrontare anche gli aspetti di tutela del consumatore legati alla moneta unica;

5. si compiace che il PMU abbia prodotto significativi vantaggi economici, ma nel fare una valutazione economica non bisogna perder di vista che le dimensioni del mercato nell'Unione sono aumentate a seguito dell'adesione di 5 nuovi Stati membri, dell'unificazione tedesca e dei nuovi mercati emersi dai mutamenti in Europa centrale e orientale;

6. ritiene che la Commissione identifichi correttamente alcune delle ripercussioni microeconomiche dell'eliminazione delle barriere commerciali (ossia migliore utilizzo delle risorse, economia di scala e specializzazione) ma sottolinea che la liberalizzazione commerciale disgiunta da altre politiche, quali la tutela dell'ambiente e la protezione sociale, non porterà al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 2 del trattato; è dell'avviso che la Commissione debba diffidare di comportamenti anticompetitivi e adoperarsi per eliminare cartelli, posizioni dominanti o monopoli privati;

7. sottolinea il fatto che il Mercato unico ha determinato un incremento degli scambi commerciali e degli investimenti

ma ha anche provocato lo storno di investimenti dai paesi dell'EFTA verso gli Stati membri dell'Unione; che tali effetti economici, con il loro corollario di redistribuzione dei redditi e modifiche delle relazioni commerciali, non sono stati analizzati in modo approfondito dalla Commissione;

8. è dell'avviso che si può accettare l'argomentazione secondo cui il PMU ha stimolato le concentrazioni, le fusioni e le acquisizioni per il fatto che le accresciute dimensioni del mercato promuovono la specializzazione e aumentano il numero di imprese efficienti;

9. è preoccupato per il fatto che le piccole e medie imprese non sono state in grado di beneficiare dei vantaggi dell'ampliamento del Mercato unico né di partecipare a pubblici progetti, pur essendosi accollate l'onere di 415 nuove direttive comunitarie che si aggiungono alle 400 nuove normative adottate ogni anno in ambito nazionale;

10. ritiene che la Commissione debba mettere a punto un piano d'azione mirato, che vada al di là del terzo programma pluriennale 1997-2000 attualmente in corso per le PMI, volto ad aiutare dette PMI a partecipare al Mercato unico e a trarne vantaggio; ritiene inoltre che essa dovrebbe pubblicare un vademecum per assistere le imprese commerciali e industriali, soprattutto le PMI, a conformarsi alla normativa sul mercato unico;

11. rileva con interesse che la Commissione sottolinea come la mobilità del lavoro possa essere stimolata se la previdenza sociale (pensioni, assicurazione contro le malattie, prestazioni familiari) sarà adattata e sufficientemente armonizzata nei vari Stati membri;

12. invita la Commissione a presentare proposte legislative riguardanti il settore assicurativo delle pensioni private, analogamente a quanto già fatto con la normativa riguardante i settori della responsabi-

lità personale e delle assicurazioni sulla vita, per garantire un corretto funzionamento del mercato unico nel settore assicurativo nel suo complesso e per agevolare la libera circolazione dei lavoratori nel mercato europeo del lavoro;

13. sottolinea che, per operare correttamente, un efficiente Mercato unico richiede una forte presenza delle associazioni di tutela del consumatore nonché procedure di reclamo e ricorso giudiziario basate su una legislazione armonizzata e semplificata; invita al riguardo la Commissione a esaminare la possibilità di trasformare i gli Eurosportelli (EIC) in Uffici di reclamo e ricorso, che potrebbero sostenere direttamente i costi dei giudizi intentati dinanzi ai tribunali dei vari Stati;

14. concorda con la Commissione nel ritenere che le legislazioni nazionali in campo ambientale, se non basate su standard e orientamenti comuni, rischiano di divergere fra loro frammentando il Mercato unico; sollecita pertanto la Commissione a effettuare una disamina delle disposizioni di legge nazionali su: *a)* emissioni da solventi, *b)* progetti di eco-label, *c)* gestione dei rifiuti;

15. è preoccupato per l'inadeguata trasposizione negli ordinamenti nazionali dei provvedimenti adottati nel quadro del Mercato unico in settori chiave come gli appalti pubblici, i servizi d'investimento e le assicurazioni (solo il 56 per cento delle misure previste dal Libro bianco del 1985 è stato recepito) e per il diverso grado di applicazione di tali normative nei vari Stati membri; ritiene altresì che la tendenza di taluni Stati membri a prescrivere nuove e dettagliate regolamentazioni tecniche (ogni anno vengono introdotte 450 nuove normative tecniche nazionali) possa frapporre nuovi ostacoli al completamento del Mercato interno;

16. conviene con la Commissione che un Mercato unico efficiente presuppone l'introduzione a livello dell'Unione di un sistema fiscale semplificato, che metta al

bando la doppia imposizione, elimini le frodi e offra incentivi agli investimenti;

17. invita la Commissione a presentare una relazione sulla politica impositiva per il Mercato unico, che metta soprattutto in rilievo le opportunità di creazione di posti di lavoro e incoraggi iniziative imprenditoriali nonché un'efficiente politica ambientale;

18. invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri, nel quadro della Conferenza intergovernativa, a integrare con una politica comune europea dell'occupazione l'impatto estremamente limitato del mercato interno sul piano della politica occupazionale rispetto al numero dei posti di lavoro che mancano in Europa;

19. invita la Commissione a tener conto, nell'ambito dei suoi sforzi tesi all'armonizzazione dell'imposta sulle società, anche della questione dello sgravio fiscale del fattore lavoro e dell'introduzione di tasse ecologiche;

20. è persuaso, vista l'esperienza del PMU, che l'autonomia, la struttura e la composizione dei comitati scientifici vadano modificate in termini di comitatologia e di trasparenza se si vuole che la preparazione delle proposte legislative divenga indipendente da interessi settoriali e sia garantita la più ampia tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente;

21. sollecita la Commissione ad accelerare, anche modificando proposte e norme in vigore, l'adozione di normative in settori chiave quali la libera circolazione e la libertà di stabilimento delle persone, l'introduzione della società europea, la tassazione dei redditi da capitale, il riconoscimento di diplomi e di abilitazioni, le reti di comunicazione e trasmissione di informazioni e il completamento del mercato unico dell'energia;

22. incoraggia la Commissione a continuare i suoi sforzi di semplificazione, eliminando normative inutili e onerose nel

quadro della nuova iniziativa SLIM, per superare due ostacoli ricorrenti, descritti dal commissario Monti come i punti deboli del Mercato unico, vale a dire gli appalti pubblici e l'aiuto di Stato, nonché per completare le reti transeuropee nei settori energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni;

23. è del parere che nel suo piano d'azione preannunciato la Commissione debba definire in che cosa consiste il Mercato unico, indicando quali settori necessitano di (i) regolamenti, (ii) direttive, (iii) riconoscimento reciproco, (iv) restare diversificati e invariati;

24. chiede alla Commissione di sottoporre al Consiglio e al Parlamento: un programma d'azione avente per oggetto proposte normative nel settore del Mercato unico; provvedimenti intesi ad attuare la risoluzione del Parlamento del 4 luglio 1996 sulla raccomandazione della Commissione relativa ai termini di pagamento nelle transazioni commerciali (7); iniziative per un nuovo piano d'azione per le PMI inteso ad aumentare la trasparenza della legislazione sul Mercato unico e ad assisterle nella realizzazione del loro potenziale occupazionale e, infine, un'azione che proponga il PMU come modello di sviluppo per i PECO;

25. ritiene che la Commissione debba instaurare un organo di monitoraggio comunitario che sovrintenda all'applicazione corretta, equa e ininterrotta della legislazione dell'Unione da parte degli organi nazionali preposti; sottolinea inoltre che l'autorità nazionale competente per l'applicazione della legislazione europea dovrebbe essere individuabile e catalogata per contribuire alla trasparenza e a una rapida soluzione dei problemi;

26. ritiene che la Commissione debba farsi promotrice di un'iniziativa per aiutare l'Unione a modificare il Mercato unico in modo da tener conto dell'ampliamento

e della sfida rappresentata dai più recenti sviluppi sullo scenario mondiale, in particolare nei settori della biotecnologia, dell'energia e dell'informazione, tenendo presente che la transizione a un nuovo modello di sviluppo quale delineato nel capitolo X del Libro bianco su crescita, competitività e occupazione (COM(94)0700) potrà essere realizzata solo mediante un'appropriato dosaggio di interventi;

27. invita la Commissione e il Consiglio ad adottare misure in particolare contro il maggiore inquinamento dell'ambiente dovuto all'aumento del volume di traffico e a impegnarsi per il rispetto degli obiettivi ambientali della Comunità;

28. ritiene che la Commissione nel suo programma in corso di relazioni e studi sui singoli sviluppi del Mercato unico debba eseguire uno studio sulle ripercussioni del Mercato unico sui 120 milioni di bambini dell'Unione sottolineando che non bisogna indebolire la legislazione nazionale in materia di tutela dei minori; invita la Commissione a sottoporre al Consiglio e al Parlamento una proposta legislativa sull'affidabilità e la sicurezza dei prodotti, che valga a tutelare i bambini dagli effetti avversi della liberalizzazione del mercato interno, curando in particolare i seguenti aspetti: sicurezza dei giocattoli, sedili di autovetture, sostanze pericolose, sicurezza dei fuochi d'artificio e standard di sicurezza degli elettrodomestici;

29. ritiene che la Commissione debba far sì che la politica dei consumatori si integri pienamente nella legislazione dell'Unione nelle fasi di creazione e di applicazione; tale politica dovrebbe comprendere l'adeguata etichettatura delle merci, chiare e semplici procedure di risarcimento, garanzie transfrontaliere e un'attiva consultazione dei gruppi di consumatori sull'ideazione e sull'applicazione della politica che li riguarda;

30. chiede alla Commissione di dedicare un particolare esame al Mercato unico dei

(7) G.U. C 211 del 22 luglio 1996, pag. 43.

servizi, in particolare quello dei servizi diretti alla produzione, di evidenziarne l'apporto all'incremento della competitività e dell'occupazione nell'Unione e di mettere a punto un programma d'azione a livello comunitario che vada al di là del settore della società dell'informazione;

31. si compiace delle proposte della Commissione per il completamento del quadro giuridico a livello comunitario ma ritiene necessario integrarle con le seguenti misure: misure per aumentare la sicurezza giuridica nella società dell'informazione, misure in materia di protezione dei consumatori nel contesto delle prestazioni di servizi finanziari e dell'introduzione dell'Euro e misure per il completamento del mercato delle assicurazioni;

32. ritiene che l'ininterrotta sorveglianza cui sottoporre l'applicazione delle più rigide misure per combattere le frodi nel Mercato unico rivesta la massima importanza per garantirne il corretto funzionamento;

33. chiede che la Commissione esamini i mezzi di comunicazione di massa nel

contesto degli articoli del trattato CE riguardanti la concorrenza, in particolare l'articolo 86, e presenti poi una proposta legislativa volta a creare un efficiente Mercato unico per il comparto dei media, che elimini tutta la congerie di norme nazionali sulla proprietà dei media, rendendola trasparente per gli investimenti transfrontalieri, e garantisca il pluralismo, promuovendo nel contempo i principi dell'articolo 128 del trattato, riguardante la cultura;

34. insiste sulla necessità di porre precise scadenze temporali per le iniziative della Commissione intese ad attuare la presente risoluzione; tutte le restanti proposte legislative dovranno essere sottoposte per la fine del 1997 e la trasposizione delle misure del PMU nella legislazione nazionale dovrà essere completata prima dell'avvio dell'UEM;

35. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio e ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente